

Ricerca e sviluppo nell'università: le "Tesi giovani", un evento progetto per l'Italia digitale.

Elisabetta Zuanelli

La prima giornata di studio "Tesi giovani" si è appena svolta all'Università di Roma "Tor Vergata" sui temi dell'architettura di qualità e l'usabilità di siti e portali. Particolare è stata la soddisfazione delle tre giovani neolaureate, relatrici delle loro "tesi" (www.uniroma2.it, www.cresec.it).

Può un evento, o una serie di micro-eventi, scatenare azioni utili in un'economia della conoscenza, spesso troppo chiacchierona e poco attenta alle dinamiche di sviluppo delle società contemporanee nelle quali la rivoluzione informatico-telematica domina incontrastata? La risposta non è ovvia né, ahinoi, scontata e si correla a due micro-iniziativa dell'Università di Tor Vergata.

Da un lato si colloca l'attività del neonato Centro di Ricerca e Sviluppo sull'E-Content (CReSEC: www.cresec.it), centro interdisciplinare a costo zero per l'Università, promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e da "cirenei" della didattica e della ricerca, cioè giovani e docenti dell'Università; promotore di iniziative di alta formazione, ricerca e sviluppo; teso a conseguire finanziamenti produttivi, non assistivi.

Dall'altro si collocano le occasioni di incontro conoscitivo tra giovani neo-laureati particolarmente brillanti con il contesto universitario allargato alle diverse facoltà, in particolare quelle delle scienze ingegneristico-informatiche, e quello produttivo pubblico e privato del mercato "informatico" dell'*e-content*.

L'idea specifica delle giornate di studio intitolate "Tesi giovani" è duplice: dare visibilità ai giovani neolaureati in *e-content* della Facoltà di Lettere e Filosofia, ma anche, auspicabilmente, di altre facoltà, indicando percorsi di ricerca applicata, nei quali la preparazione interdisciplinare offerta dal versante cosiddetto "umanistico" si interseca con lo sviluppo informatico.

Oggi la visione si perfeziona con l'apporto specifico delle scienze del linguaggio e della comunicazione (semiologia, linguistica cognitiva, pragmatolinguistica e così via) alla comunicazione digitale. La prospettiva è orientata alla modellizzazione di *software* di qualità applicato a diversi contenuti. Tematiche come quelle dell'architettura intelligente di piattaforme, siti, portali; dell'accessibilità, usabilità, progettazione universale, *design* centrato sull'uso e sull'utente; della semiotica delle interfacce grafiche e via dicendo, per giungere a temi pregiati quali l'architettura di *data set*, motori di ricerca e ontologie su base semantica (nei settori del diritto o della medicina, dei beni culturali o dell'economia, ecc.) devono di necessità rivolgersi, oggi, alle discipline citate. Questa è l'area tematica delle tesi giovani.

La visibilità dei giovani laureati in questa prospettiva si deve poi raccordare al mercato dell'innovazione tecnologica reale. Si pensi ai "disastri" della supposta innovazione tecnologica e relativa spesa informatica nelle pubbliche amministrazioni, nonostante la cogenza "virtuale" di normativa specifica, quale il codice dell'amministrazione digitale e le recenti linee guida sui siti e portali delle pubbliche amministrazioni.

Il recente richiamo istituzionale del governo alla qualità della gestione/amministrazione tecnologica *on line*, l'invito a sviluppare reali servizi transattivi nel Web, a sfruttare al meglio l'apporto delle nuove tecnologie richiede la riqualificazione rapida di una parte della classe

dirigente in chiave tecnologico-informatica e la preparazione crescente di nuovi addetti, formati nella prospettiva dell'era sociale virtuale.

Personalmente non condividiamo proprio tutte le indicazioni normative in materia pubblica ma ne segnaliamo l'utilità, soprattutto se una diretta conseguenza sarà una reale acculturazione informatica dei funzionari e della dirigenza nelle amministrazioni dello stato.

Analogo beneficio ci aspettiamo dai fornitori aziendali di soluzioni informatiche al settore pubblico e a quello privato, soluzioni che fino ad oggi poco hanno a che fare con un'innovazione gestionale realmente produttiva: milioni di carte elettroniche di dubbia utilità, siti e portali pieni di "monnezza" contenutistica, né accessibili né usabili, intesi come surrogati multimediali di piattaforme comunicative e informative generaliste e relazionali quali i giornali *on line*, i *social network*, i servizi di ricerca realmente avanzati, per non parlare di "sistemi informativi" e piattaforme cliente alimentati da generici e vuoti *software* di KMS, CMS e presunti "motori di ricerca" che non trovano mai quello che cercano.

Lo stato di arretratezza del sistema, si badi bene, non è solo italiano: è che la spesa investita è letteralmente sprecata in una logica di semplificazione intuitiva dei progetti da parte dei fornitori aziendali e in un'assenza sistematica di investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati al sistema stesso.

Sospendere e riorganizzare questa logica perversa facendo dialogare e investire pubblico e privato è una linea necessaria di comportamento virtuoso; rimettere le università al centro dello sviluppo offrendo nuove prospettive occupazionali ai giovani e riqualificando coloro che sono impegnati nel mondo del lavoro può essere un obiettivo da conseguire. Questo è il senso del dibattito seguito alle presentazioni delle tre tesi giovani sui temi dell'usabilità e del "*design centrato sull'uso*".

Si dirà: *wishful thinking*. Sicuro, se non si uscirà da una logica da parrocchia introversa e chiusa che non consente strategie competitive di livello internazionale, pur in presenza di eccellenti realtà accademiche italiane, ma alimenta, spesso con sufficienza e arroganza, piccole nicchie di potere che si avvalgono delle briciole di investimento del sistema paese.

Una piccola riflessione, dunque, avviata nella giornata di studio del 5 maggio scorso a Tor Vergata, che ha visto docenti e ricercatori "anziani" del settore informatico ascoltare e dibattere con le tre giovani studiose, in parte già impegnate nel mondo del lavoro.

Ci auguriamo oggi di allargare a molti più soggetti che non quelli della prima giornata delle "Tesi giovani" la visione e l'interesse a costruire logiche di sviluppo innovativo e mercato del lavoro specializzato. Ci auguriamo di avviare e di mantenere un circuito studio-lavoro con ipotesi di sabbatico nel lavorativo privato, a rovescio delle dinamiche di *stage* e tirocinio monodirezionali, dall'università all'azienda o all'istituzione. Ci auguriamo di poterlo fare e di concorrere dalla nostra visione interdisciplinare alle prospettive rivoluzionarie della società della conoscenza nel micromillennio dando voce, in particolare, ai giovani che ce lo chiedono.